

IL TAVOLO MINISTERIALE

**Flex, il nodo degli esuberi Roma boccia il fondo tedesco** DS1749

Il fondo tedesco FairCap parla di «esuberi strutturali» fra i 350 dipendenti Flex di Trieste. Così il ministero chiede alla stessa Flex di fermare la cessione. Tavolo riaggiornato a gennaio. D'AMELIO / APAG. 13

# Flex, doccia fredda sugli esuberi Roma chiede di fermare la cessione

Il fondo FairCap non presenta al ministero un piano industriale definito. Tavolo aggiornato a gennaio

I sindacati: proposta inconsistente  
Il Mimit si impegna nella ricerca di altri acquirenti

Diego D'Amelio

Il fondo FairCap non offre garanzie occupazionali e comunica anzi la certezza di «esuberi strutturali» fra i 350 dipendenti della Flex di Trieste. E così la crisi industriale della fabbrica di componentistica elettronica torna alla cassella di partenza. Il ministero delle Imprese boccia sonoramente il fondo tedesco e chiede a Flex di fermare la cessione. Il tavolo è riaggiornato a gennaio, con le istituzioni in campo al fine di individuare soluzioni e acquirenti per una realtà produttiva che il Mimit definisce «strategica».

Al ministero si consuma la seconda riunione del tavolo di crisi. La prima ha visto uscire a sorpresa dal cilindro l'annuncio di una vendita ravvicinata della fabbrica a FairCap, invitato a presenziare al secondo incontro tenutosi ieri a Roma. Il fondo si palesa con in tasca un preliminare di vendita firmato il 15 novembre e un piano industriale senza numeri. Nessuna chiarezza su tempi, investimenti, occupati e strategie di rilancio. L'unico riferimento concreto è quello alle sinergie con la controllata imolese Electro Sy-

stem, che tuttavia conta soltanto su 35 dipendenti e dove si prospetta peraltro lo spostamento di alcuni pezzi di produzione triestina.

FairCap spiega di essere focalizzato sull'acquisizione di imprese non più strategiche per grandi gruppi industriali. Ma il portafoglio si limita a Electro System, due aziende in Germania e una in Svezia. Rispetto a Flex, gli obiettivi annunciati sono lo sviluppo del business e il sostegno a nuove collaborazioni commerciali che consentano di superare lo choc della fine della commessa di Nokia, che da sola valeva l'80% del fatturato dell'impianto.

Come per ogni crisi industriale relativa a questo territorio, arriva l'immane riferimento a possibili collaborazioni con Fincantieri e Leonardo. Incalzati dalle domande di sindacati e istituzioni, i vertici di FairCap devono però ammettere che «la prospettiva di esuberi strutturali è un fatto di tutta evidenza: se si perde il cliente principale, l'azienda non può stare in piedi. Dobbiamo quantificare questo numero e gestirlo nel modo più sostenibile possibile con metodi e ammortizzatori previsti dalla legge».

L'approccio non riesce certo gradito ai presenti, che finora si sono sentiti dire da Flex che il contratto di solidarietà (in vigore per 222 lavoratori su 350) sarebbe servito solo a superare la difficoltà transitoria e reperire nuovi clienti.

I funzionari del Mimit non ci girano attorno e invitano FairCap a non presentarsi come «dilettanti allo sbaraglio», sottolineando che il ramo golden power del ministero vigilerà sull'effettiva capacità dei possibili subentranti di sviluppare un settore di business considerato strategico dal governo. L'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen focalizza l'attenzione sui vertici di Flex: «A che punto sono le trattative? Com'è stata individuata FairCap? Con quali garanzie occupazionali?».

Dieci minuti dopo e il fondo tedesco esce dai giochi, almeno per il momento. I funzionari del ministero chiedono un confronto riservato con il management di Flex, che si conclude con l'impegno dei vertici italiani a congelare la trattativa con FairCap e quello ministeriale a cercare altri acquirenti e mettere in campo ulteriori am-



mortizzatori sociali per allungare i tempi di soluzione della crisi. L'azienda dovrà fare un passaggio con la sede centrale della corporation americana, ma l'esito appare scontato. Rosolen sottolinea che «le parti hanno concordato di riavviare il confronto a gennaio per individuare soluzioni che preservino il sito, che lo stesso governo ha definito strategico, garantendo allo stesso tempo la tutela dei livelli occupazionali. Ringrazio il ministero per la ferma posizione e Flextronics per la doverosa assunzione di responsabilità».

Apprezza anche Confindustria Alto Adriatico, con il direttore generale Massimiliano Ciarrocchi: «Considerando la strategicità del sito, ringrazio il governo e la Regione, che hanno ottenuto da Flex la sospensione dell'operazione in attesa di un'interlocazione con la corporate. Auspichiamo che tale richiesta venga accolta dagli Usa affinché si possa riavvolgere il nastro e lavorare a un piano industriale che mantenga i livelli occupazionali e l'attività produttiva».

In una nota unitaria, i sindacati Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm e Ugl definiscono «molto pesante» la dichiarazione di FairCap sugli esuberi inevitabili, dal momento che «fino agli incontri precedenti non era stata confermata da Flex, che aveva sempre parlato di momento difficile ma di essere impegnata ad attuare tutte le strategie per non lasciare in strada nessuno. Flex su sollecito delle istituzioni ha dichiarato di congelare al momento la cessione per il tempo necessario ad interloquire con la corporation. Da parte nostra, non si può che valutare come inconsistente la proposta industriale del fondo FairCap».

Nel corso della giornata i rappresentanti di Mimit e Regione incontrano inoltre i sindacati di Wärtsilä, assicurando le sigle sull'invio di una lettera alla multinazionale finlandese in cui verrà chiesto di non procedere alla prevista esternalizzazione dei 23 dipendenti della divisione Technical Information. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1749 - S.33918 - SL\_VEN